

LA FRECCIA DEL TEMPO DI FRONTE AI NOSTRI SOLDI

Corrado Malanga

4 febbraio 2004

Le recenti missioni spaziali americane ed europee mi hanno dato lo spunto per tentare di puntualizzare che esse sono, a mio avviso, totalmente inutili.

Totalmente inutili, assurde, stupide è dir poco e vedremo tra breve il perché.

È vero che viviamo in un mondo pieno di inganni, tant'è che ancor oggi ci stiamo chiedendo se siamo veramente andati sulla Luna o se tutta la missione altro non sia stata che una immensa bufala, politicamente necessaria ad un'America che, altrimenti, sarebbe stata superata dai Russi nella conquista dello spazio.

Del resto le foto che gli astronauti riportarono sulla Terra erano chiaramente ed indubbiamente "taroccate", per usare un termine oggi di moda nei nostri network televisivi.

La NASA dapprima sostenne che sulla Luna effettivamente gli Americani ci avevano messo piede ed, alla fine, fu costretta ad ammettere di aver truccato alcune fotografie così, tanto per rendere più bella l'idea della missione.

Oggi sostengo che gli Americani sono effettivamente stati sulla Luna, ma avevano paura che la loro missione si risolvesse in un gran buco nell'acqua e temevano la brutta figura che avrebbero fatto con il loro colleghi ed antagonisti Russi. Così, nel caso che le cose fossero andate male, avevano preparato un set cinematografico per dare in pasto ai giornali del pianeta una serie di immagini video e fotografiche finte.

Da un certo punto di vista, la faccia sarebbe stata salva: d'altro canto, la NASA avrebbe continuato ad utilizzare i fondi del Congresso per missioni che, in realtà, probabilmente altro non erano se non una scusa per finanziare chissà cos'altro.

Gli esseri umani, però, non sono tutti completamente stupidi e così oggi qualcuno comincia a pensare che le cose siano state "taroccate" almeno in parte.



Bill Kaysing scrive il famoso libro dal titolo "Non siamo mai andati sulla luna" di (<http://www.marcostefanelli.com/luna/>),

(<http://www.clarence.com/contents/cultura-spettacolo/speciali/000727luna/>),

un regista americano fa uscire il film Capricorn One e persino all'interno della stessa NASA un gruppo di scienziati dissidenti, capeggiati da Richard Hogland, sostiene che siano presenti vaste operazioni di cover-up sulla ricerca spaziale

(<http://www.enterprisemission.com/medstats.html>).

Dunque a credere che dietro la conquista dello spazio, da parte di un establishment americano da baraccone, ci sia in realtà ben altro, non sono solo pochi giornalisti cospirazionisti, bensì un folto numero di scienziati ed osservatori.



Il colonnello Philip Corso (P. J. Corso - *L'alba di una nuova era* - Ed. Pendragon, 2003 Bologna) ha più volte espresso il concetto che, sulla Luna, gli Americani ci erano già stati negli anni sessanta, impiegando fondi segreti derivanti sia da operazioni illecite che la CIA effettuava trafficando la droga ed importandola in America con voli militari che partivano dal sud-Vietnam sia, a parer mio, gonfiando artificiosamente la spese della stessa NASA

(<http://www.nwo.it/cia2.html>),

(da Nexus No.17, <http://www.nexusitalia.com/>).

I fondi neri così ottenuti sarebbero in realtà serviti a finanziare la ricerca effettuata insieme agli Alieni: una ricerca nella quale Alieni e forze Nato parteciperebbero ad un progetto segreto di bioingegneria genetica, teso ad ottenere differenti scopi.

Il primo fra tutti sarebbe il dominio incontrastato della popolazione da parte di un governo ombra costituito dagli industriali massoni di tutto il pianeta.

Il secondo obiettivo da raggiungere sarebbe la padronanza della cosiddetta Vita Eterna, una specie di orgia di potere nella quale alieni e governanti del pianeta si sarebbero gettati, utilizzando e sfruttando doti nascoste presenti in alcuni terrestri. Dagli esiti delle ricerche svolte adesso si sa, come ho già evidenziato in altri miei precedenti lavori, che questo riguarda il problema della ricerca sull'Anima Umana.

Ma torniamo al problema dei cosiddetti fondi neri: una volta per la CIA (Central Intelligence Agency) era facile, per mezzo di voli militari, far entrare negli USA droga proveniente dalla zona del quarantacinquesimo parallelo e probabilmente questo era il vero motivo per cui i presidenti americani tenevano in piedi una guerra che, tecnicamente, non serviva a nessuno.

Dopo che l'opinione pubblica aveva ormai fatto il pieno di una guerra inutile e dannosa per il popolo americano stesso e per tutta l'umanità, il Congresso rifiutò di far pagare ai propri cittadini spese belliche in un Vietnam che era evidentemente stremato e distrutto.

Così ai presidenti americani, ed al potere che sta dietro di loro, veniva negato l'accesso alle tonnellate di cocaina provenienti da quelle zone, le quali, opportunamente rivendute alla mafia americana, avrebbero fornito i soldi per le operazioni sporche della CIA stessa e per la conquista dello spazio: si sarebbe ottenuto prestigio, conferendo all'America una immagine di leader nelle "cose spaziali" o meglio nelle "cose nostre" spaziali.

La corsa allo spazio sarebbe costata molto.

Bene! Anzi, benissimo!

Una missione spaziale costa qualche decina di milioni di dollari?

Il lanciatore Titan costa sessanta milioni di dollari?

Chiediamo ai contribuenti i soldi per comprarlo alla ditta costruttrice, la quale dichiarerà di avercelo venduto per sessanta milioni di dollari, però magari si accontenterà di soli cinquanta milioni.

E gli altri dieci milioni di dollari?

Quelli andrebbero a finire nei bilanci dell'Area 51 o di analoghe strutture militari segrete.

I mass media hanno pubblicato l'informazione secondo la quale i due robot che in questi giorni stanno analizzando il territorio marziano consumano, ciascuno, sette milioni di dollari all'ora. Se a qualcuno venisse in mente che questi soldi avrebbero potuto essere utilizzati per costruire un ospedale a Bagdad, eliminare in un solo colpo la fame nel mondo e fare tante altre belle cosette con le briciole d'avanzo, costui potrebbe essere lecitamente invogliato a telefonare direttamente a George Bush per dirgliene quattro in diretta mondiale.

Con una opportuna operazione di mascheramento pubblicitario, si nasconde la realtà dei fatti tra le pieghe di una stupida e perfida informazione.

Così siamo stupiti della tecnologia americana quando ci viene comunicato che:

"Su Marte c'è stata acqua. Non si sa ancora dove sia finita. ma c'è stata. Non si sa ancora se c'è stata vita, ma chissà!"

Dunque soldi ben spesi, si potrebbe pensare. Affatto direi, invece, io.

Che su Marte c'era l'acqua si sapeva da sempre e non c'era nessun bisogno di mandare una sonda ad appurarlo. Il satellite europeo in orbita era, ad esempio, giunto alla stessa conclusione spendendo molto meno, ma non c'era alcun bisogno di mandare satelliti, poiché le osservazioni fatte con i nostri telescopi, da casa nostra, sostenevano fortemente tale ipotesi, tanto da renderla, ormai, una certezza.

Una spesa di sette milioni di dollari all'ora per ognuna delle due sonde solo per sapere se c'è acqua su Marte è roba da economia italiana: mi ricorda il buco della Parmalat, dove tutti sapevano, tranne i risparmiatori, ovviamente.

Apprendiamo dalla stampa che la Parmalat, con i suoi trentatremila dipendenti sparsi in tutta Europa, aveva falsificato i bilanci da ben quindici anni e su questa base mi chiedo quanti anni impiegheranno gli Americani per scoprire i falsi bilanci della NASA, soprattutto se tali bilanci sono ben coperti dagli uffici legali della CIA e dell'NSA (National Security Agency).

Vorrei, poi, far notare, ogni tanto, qualche florida multinazionale fallisce misteriosamente, ma il mistero più grande non è rappresentato da un fallimento impossibile anche per il più ubriaco degli imprenditori stolti.

Il mistero più grande è: dove sono andati a finire i soldi?

I soldi, montagne di dollari, alla fine non si trovano più.

A volte si salva il salvabile, si smembra una ditta importante come la Cirio, che in parte deve essere rivenduta (agli stranieri ovviamente), ma se da un lato il fallimento viene evitato, d'altra parte i soldi sono spariti per sempre. L'azienda che ha rischiato il fallimento viene rimessa in sesto con i quattrini, prelevati sotto forma di tasse, dei cittadini che già ci hanno rimesso nel crack, in seguito si attende un'altra quindicina di anni ed infine si fa fallire un'altra azienda e poi un'altra ancora, ed i capitali scompaiono.

Alla fine si scopre sempre che quegli imprenditori falliti hanno costruito i loro imperi sugli aiuti di politici e governanti, sicuramente legati a logge massoniche, ed è doveroso cominciare a pensare che, probabilmente, i soldi sono serviti a fare qualche altra cosa.



Se fossero serviti, contrariamente a ciò che si potrebbe pensare oggi, non per soddisfare il desiderio di imboscare capitali ad uso personale, ma per mettere in atto una precisa manovra tendente a far credere che Calisto Tanzi si sia distratto un momento (questo momento è durato 15 anni) e, dopo qualche operazione finanziaria sbagliata, tutto sia finito come doveva finire? Ma quando mai!

Se, dietro a questo marasma, ci fossero solo gli interessi privati della famiglia Tanzi, tutti si sarebbero già messi le chiappe in salvo da qualche anno, attraverso politiche di risanamento delle loro società e chiedendo, come al solito, i fondi e gli incentivi dello Stato.

Saremmo stati sempre noi a pagare, ma almeno non si sarebbe arrivati ad accumulare miliardi di euro di debito.

Calisto Tanzi

Ma la volontà era, probabilmente, proprio quella di accumulare miliardi di euro di debito, perché le ricerche segrete in cui questi capitali vanno versati richiedono sforzi economici enormi. Traducete gli euro in dollari, pensate a quanti ne hanno rimessi gli investitori USA e traete voi le conclusioni.

Il metodo adottato per ottenere capitali deve passare per forza dalle mani degli imprenditori ed è costituito da poche tappe storiche (M. Boschetti in *Industria e Farmaci* - Ed. Lotta Comunista, 2001, Milano).

Si costruisce una attività in una zona del globo poco industrializzata, in modo da accedere agli incentivi dei governi locali, che vengono assegnati per incrementare l'occupazione locale e pagare la mano d'opera al limite minimo dei diritti civili. Si avvia la produzione solo nei casi più fortunati, mentre in altri casi non si inizia nemmeno a lavorare (ricordatevi della fabbrica di Bhopal, in India, manifestatasi alla pubblica opinione solo per essere esplosa, producendo innumerevoli vittime innocenti; senza quella strage, dei loschi affari delle multinazionali chimiche americane in quelle zone oggi nessuno saprebbe nulla).

Secondo me la Parmalat fallisce per un incidente di percorso: qualcuno ha notato qualcosa ed ha detto quella mezza parolina in più che ha fatto tremare il mercato, così è stata la fine. Ma tutto doveva durare più a lungo, perché altri soldi dovevano essere succhiati a coloro che pagano le tasse ed investono i loro risparmi.

Poi, nel tempo, ci sarebbe stato modo di sanare le cose, ristrutturando la ditta col solito ingresso, sul mercato italiano, della ditta francese che compra tutto. Certo ci sarebbero stati i soliti licenziamenti, ma si sa, la gente non si reagisce violentemente finché non è davvero ridotta alla fame!

Le operazioni di questo tipo sono costruite a tavolino.

Perché le Banche erano "ignare" di tutta la vicenda Tanzi?

Perché sembra che il buon Calisto avesse messo, nelle principali banche della sua città, dei suoi ex galoppini, attraverso l'esercizio di quella serie di amicizie che, partite dai circoli dei ricchi cittadini che si distinguono per la beneficenza e passando dai Cavalieri della Croce di Malta o del Santo Graal, raggiungevano, poi, con disinvoltura, le varie logge massoniche del tipo Golden Dawn, Club of Rome, Club degli Illuminati, P2 locali (C. Palermo - *Il quarto livello* - Ed. Riuniti, 2001, Roma).

Dunque dietro i frequenti crolli delle principali aziende multinazionali, ci potrebbe essere una più vasta azione, tesa a rastrellare denaro del quale non si dovrebbe chiedere la provenienza.

Ovviamente, ogni tanto, qualcuno ci rimetterebbe la faccia. Solo la faccia, perché quanto ci vogliamo scommettere che, innocente o colpevole, il buon Tanzi uscirà quanto prima da questa per lui brutta situazione? I suoi avvocati hanno già detto che soffre di cuore, che ha avuto una piccola ischemia cerebrale e che non può sopportare il carcere. Gli hanno persino fatto fare la visita psichiatrica, così c'è il rischio che ce lo facciano passare per pazzo e non lo possano condannare, anzi, può darsi che qualche giudice, tra un passaggio di consegne e l'altro, gli conceda gli arresti domiciliari in un luogo che lo guarisca definitivamente: la spiaggia di Santo Domingo (a vita).

Stranamente, dietro alcuni movimenti di capitali, negli ultimi anni si sono potute notare manovre molto sospette di accaparramento di fette di mercato e su tali movimenti probabilmente nessun garante può far molto.

In generale la figura del garante è legata solo all'aspetto legale, cioè si limita a segnalare se qualcosa non va secondo le regole del mercato, ma anche se così fosse ed i garanti riuscissero a sopportare la pressione dei partiti politici e delle forze in campo, non avrebbero nessun potere realmente applicabile.

Basta vedere gli inutili sforzi dei garanti della privacy, alle prese con il problema delle intercettazioni telefoniche effettuate dai servizi segreti anche sul nostro territorio, basta assistere alla lotta giornaliera dei garanti dell'informazione contro chi possiede più televisioni del necessario, e che dire dei garanti della pubblicità, i quali praticamente non sono in grado di gestire nemmeno le informazioni di Carosello?

Ma che ne è stato della legge sul finanziamento ai partiti e dov'era il garante della politica?

Per esempio, mentre la gente è rimasta colpita dall'operazione di "man bassa" che la Boeing (americana) ha eseguito comprando, di fatto, tutte le aziende costruttrici di aerei (Douglas Fergusson, Martin Marietta, Lockheed, ecc. Ricordo, in questa sede, che la Boeing è sotto totale controllo militare ed uno dei suoi centri di ricerca, che dovrebbe avere una quarantina di livelli sotto terra, è dislocato solamente a qualche centinaio di chilometri dalla famosa Area 51), meno interesse ha suscitato l'avanzata in campo alimentare di alcuni colossi stranieri, quali la Danone o la Nestlé, i quali vorrebbero comprarsi tutto ciò che produce cibo in Europa.

NESTLE'

Multinazionale di origine svizzera che fatturava circa 100.000 miliardi di lire nel 1999.

In Italia opera attraverso varie società, tra cui: Nestlé Italiana Spa, Acqua Vera Spa, Alcon Italia Spa, Berni industria Alimentare Spa, Friskies Italia Spa, Pezzullo Molini Pastifici e Magnifici Spa, San Pellegrino Spa, Sogeam Spa.

Nestlé è uno dei più grandi commercianti e trasformatori del settore caffè e cacao e, vista la sua logica commerciale totalmente improntata al massimo profitto, è uno dei massimi responsabili delle gravi condizioni in cui versano milioni di contadini del Sud del mondo. Inoltre ha anche filiali in paesi con regimi oppressivi, quali: Arabia Saudita, Brasile, Cina, Colombia, El Salvador, Filippine, Guatemala, Indonesia, Kenya, Messico, Nigeria, Pakistan, Perù, Siria, Turchia, Venezuela.

Nestlé trasgredisce il codice sul latte in polvere dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, perché ne promuove l'uso attraverso informazioni distorte alle mamme ed attraverso la distribuzione di campioni gratuiti al personale sanitario.

Questo, nei paesi poveri, provoca la morte di innumerevoli bambini, perché, essendoci carenze igieniche, il latte in polvere risulta decisamente più pericoloso dell'allattamento al seno.

Nel 2000 è stata condannata dall'Antitrust per aver violato la legge sulla concorrenza, infatti con altre aziende provvedeva a spartirsi la distribuzione del latte in polvere negli ospedali per incentivarne il consumo e si accordava per tenere alti i prezzi.

La sua politica commerciale è decisamente a favore dell'utilizzo di prodotti o.g.m., dei quali nel 2000 è stata riscontrata la presenza in Alsoy, un loro alimento per l'infanzia.

In più non dimostra particolare attenzione per i problemi ambientali.

Nel 1999 ha speso oltre 100 miliardi di lire per la pubblicità nel comparto acque minerali.

DANONE:

Multinazionale alimentare di origine francese che fatturava circa 26.000 miliardi di lire nel 1999.

In Italia opera attraverso varie società, tra cui: Danone Spa, Galbani Spa, Gelax Spa, Italaquae Spa, Saiwa Spa, Sorgente Santagata Spa, Birra Peroni Spa.

Danone è posseduta per una percentuale significativa dalla famiglia Agnelli, che è implicata nella produzione di armi attraverso varie imprese Fiat.

Ha una politica produttiva poco attenta ai problemi ambientali, a favore degli o.g.m., e nel 1998 in Francia ha avuto un forte scontro con propri dipendenti per una riduzione di personale non concordata.

Nel 1999 ha speso oltre 75 miliardi di lire per la pubblicità del comparto acque minerali.

Da: "Guida al consumo critico" Centro Nuovo Modello di Sviluppo - Ediz. 2000

Alla fine dei giochi ci sarà una sola casa produttrice cibo e noi mangeremo se essa vorrà. Questa è la famosa globalizzazione a cui Bush ed i suoi tirapiedi tendono. Questo è anche il metodo per avere il controllo economico totale del pianeta: immensi accumuli di capitali nelle mani di poche famiglie.

Ma perché?

Che differenza può esistere nel livello di vita di una persona che può spendere, per sé, 100 miliardi di dollari all'anno, rispetto ad una che ne può spendere 200?

Nessuna!

È evidente che l'accumulo di capitali così ingenti non serve a quello scopo ma, se alcuni illustri cospirazionisti come David Icke avessero ragione, si dovrebbe pensare all'impiego di quei capitali nella ricerca segreta, alla quale alieni e grandi industriali terrestri

attingerebbero a piene mani. Alcune particolari famiglie di industriali verserebbero la loro quota di miliardi di dollari alla "confraternita" per garantirsi i risultati della ricerca sull'immortalità: in altre parole vorrebbero comprare un'anima, che a quanto pare non hanno, per se stessi e per i loro cari.

Sembra pura fantascienza, ma lo sarà veramente?

In una intervista di qualche anno fa al Tg2, Tronchetti Provera, già multimiliardario della industria cartaria italiana, quando stava per comprare la Telecom così si esprime davanti al cronista che gli chiedeva se e perché avrebbe acquisito la Telecom.

"Io sono un imprenditore ed il lavoro degli imprenditori è quello di fare soldi."

Questa logica ferrea chiariva che, per sopravvivere nel mondo della globalizzazione, si devono fare soldi, senza peraltro chiedersi se questi soldi serviranno ad altri.

Basta che servano anche a chi li fa.

Fonti ben informate mi hanno raccontato che la Telecom Italia si fa preparare le buste paga per i suoi dipendenti da una ditta con sede nel paradiso fiscale delle isole Cayman.

Situazione geografica:	isole situate nel Golfo del Messico tra Cuba e Giamaica.
Situazione politica:	colonia britannica con democrazia parlamentare.
Aspetti fiscali:	non esiste alcuna imposizione sui redditi delle persone fisiche, né su donazioni o successioni. Per le società è prevista una tassa di iscrizione ed un'imposta annuale pari allo 0,05% del capitale ammesso.
Residenza:	per l'acquisto della residenza non servono particolari condizioni da rispettare, salvo un preventivo controllo di polizia.
Società:	la forma più usata, oltre alla normale società residente ed alla non-resident company, è la exempt-company, particolare società off-shore.
Sistema bancario:	efficiente, con tutela assoluta del segreto bancario.
Controllo dei cambi:	non esiste alcun controllo dei cambi.
Convenzione contro le doppie imposizioni:	le isole Cayman non hanno sottoscritto la Convenzione contro le doppie imposizioni.

Le stesse Isole Cayman nelle quali Calisto Tanzi avrebbe fatto sparire i suoi capitali.

Tra gli amici di Tanzi stanno spuntando alcuni politici della cosiddetta prima repubblica, quella di Bettino Craxi, tanto per intenderci.



Ecco cosa scrive Fortebraccio il 4 gennaio 2004 (***L'organo di controllo di borsa ha ricevuto risposte incerte*** <http://italy.indymedia.org/news/2004/01/466358.php>)

Pensavamo, ha dichiarato il presidente della Consob, che le incerte risposte dei dipendenti della Parmalat dipendevano dall'incompetenza e non da altri motivi.

E noi che siamo maledettamente maliziosi pensiamo che, fino a quando qualcuno non viene scoperto, siete tutti d'accordo a fregarci.

Salvo poi scaricare il malcapitato, un tempo fu Craxi, poi Cecchi Gori, dopo Cragnotti ed oggi Calisto Tanzi, quando viene scoperto con le dita sporche di marmellata.

La Bank of America ha dichiarato che non ha conti segreti a nome di Tanzi, ma le numerose sotto-banche e finanziarie che girano intorno a Bank of America o simili nei paradisi fiscali, sono piene di dollari o euro di Tanzi e famiglia, e di altri truffatori globali, ma sarà difficile ora, vista la situazione, ritrovarli.

Ed ancora da *La Repubblica* alcune interessanti righe di un articolo che si intitola:

Kpmg, la procura chiede che Berlusconi sia processato - di Pierfrancesco Fedrizzi (http://www.democraticiperlulivo.it/rassegnastampa/articoli_2001/20010629.html).

Questi ultimi, veri e propri artisti della finanza, in grado di architettare le operazioni più complesse, che fanno crescere ancor più il gruppo di Cologno. Ed ecco che allora la "Fininvest B", con le società nei paradisi fiscali, interviene nell'operazione di acquisizione di Telepiù e della spagnola Telecinco, "in violazione della legge Mammi" scrive la procura. Le società "formalmente terze", ma controllate da Fininvest e dai suoi uomini, intervengono senza freni nel rastrellamento del mercato azionario, scalando società quotate (come Rinascente, Standa e Mondadori) e non (tra queste la Garma di Giulio Malgara, l'uomo dell'Auditel...). La struttura sommersa di Fininvest, rilancia la procura nell'inchiesta sul consolidato, gestiva i "pagamenti in nero" destinati a Bettino Craxi e Cesare Previti, oppure stanziati per l'acquisto dal Torino del giocatore Gianluigi Lentini. La più grande delle inchieste sulla Fininvest lascia dunque la procura per passare attraverso l'ufficio del gup verso l'eventuale processo...

Ed ecco l'apparizione in televisione del faccione di Ciriaco De Mita, ex deputato della ex Democrazia Cristiana travolto dagli scandali di tangentopoli, e le esternazioni dell'ex Presidente della Repubblica Italiana Cossiga, sì, quello di Gladio, tutti a sostenere che Tanzi era un bravo ed onesto uomo d'affari.

(<http://www.quotidiano.net/economia/modules.php?name=News&file=article&sid=187>)

Nel maggio 1982 Ciriaco De Mita diventa segretario della Democrazia Cristiana al termine di un congresso combattuto all'ultimo voto. Candidato della sinistra del partito, ottiene l'appoggio di Fanfani, Piccoli e Andreotti, sconfiggendo Arnaldo Forlani, sostenuto dal centrodestra. Qualche ora più tardi De Mita lascia Roma a bordo del bireattore di Calisto Tanzi e vola a Collecchio, in provincia di Parma. E nella villa del padrone della Parmalat, festeggia la nomina a base di culatello, pasta fatta in casa e vino leggero.

Ritournerà altre volte in quella villa: «È uno dei pochi posti - dirà - in cui trovo serenità». Così Tanzi, che ha già conquistato sul campo il nomignolo di 'Mister Parmalat', si meriterà anche quello di essere 'l'antenna di Ciriaco' (da un interessante articolo di Alberto Mazzuca).

Ed ancora: **Parmalat: favori a Cossiga, Mannino e Dini**

Venerdì 30 gennaio 2004, su

<http://www.smsaffari.it/notizie/news.asp?ID=3617&cat=1,%202,%203,%204> .

Francesco Cossiga, ex presidente della Repubblica, risponde alle dichiarazioni rilasciate dall'ex direttore finanziario di Parmalat, Fausto Tonna: "Può darsi che effettivamente mi rivolsi a Calisto Tanzi". Tonna, oltre a Cossiga, ha chiamato in causa l'ex ministro Dc Calogero Mannino, l'ex parlamentare democristiano Franco Bonferroni e Donatella Zingone, moglie di Lamberto Dini. Secondo quanto riportato dallo stesso Tonna, Calisto Tanzi avrebbe fatto diversi acquisti non strategici, tra questi la società Margherita Yoghurt, dietro segnalazione di Francesco Cossiga; la Cipro Sicilia, dietro segnalazione di Calogero Mannino; uno stabilimento in Costa Rica, segnalato da una persona vicina a Donatella Dini, al solo scopo di ottenere favori da alcuni politici. Così ha risposto Cossiga: "Onestamente non mi ricordo di questa società..."

Ma come dimostrare che tutto questo non sia frutto solo di fantasia fantascientifica, e dove trovare le prove provate di tutto ciò?

Cioè dove trovare le prove che qualcuno ruba i soldi?

No: quelle, come si può notare dai passi degli articoli di stampa riportati, ci sono tutte, ma le prove che questi soldi siano serviti a finanziare, probabilmente, anche la ricerca segreta a fianco degli alieni dove le andiamo a cercare?

Da una analisi dei personaggi che aleggiano sul mercato e sulle principali Borse mondiali, si può dedurre facilmente che questi soggetti sono più o meno legati tra loro da loschi interessi economici ed appartengono a logge segrete legate intimamente le une alle altre, sia da fili politici sia economici.

In un paese in cui anche la presidenza della repubblica non avrebbe proprio tutte le carte in regola, almeno secondo il partito Marxista Leninista Italiano, che scrive tra l'altro, definendo il nostro capo dello stato: **"INTERVENTISTA, MASSONE E PRESIDENZIALISTA"**

(<http://www.pml.i.it/elettociampi.htm>):

Con Ciampi la borghesia monopolistica italiana, l'imperialismo occidentale, la massoneria ed i presidenzialisti si sono assicurati un loro perfetto campione al massimo vertice delle istituzioni, e che non dispiace neanche alle gerarchie vaticane. Egli infatti è l'uomo che ha

realizzato l'integrazione dei sindacati collaborazionisti nel regime capitalista e neofascista della seconda repubblica, che ha pilotato l'ingresso dell'Italia nell'economia dell'Euro e nell'Unione europea imperialista e che ora farà da "garante" tra la destra e la "sinistra" del regime neofascista per il completamento della controriforma neofascista, presidenzialista e federalista della Costituzione.

Come si vede il potere persegue sempre le solite vie, che obbligatoriamente passano attraverso i soliti canali, cioè i soldi degli industriali, la compiacenza dei politici ed il Braccio Secolare dei Militari, tutti con un occhio alla Chiesa locale.

Il paradigma si srotola davanti ai nostri occhi quando cominciamo a pensare che i soldi di questi imprenditori rampanti sono stati fatti con l'aiuto dei politici, dei servizi segreti e delle logge massoniche: gli stessi artefici del debunking ufologico mondiale.

È assolutamente lecito pensare che non ci siano, dunque, tanti truffatori, ma una sola volontà truffatrice, un solo obiettivo finale, quello di accumulare ingenti quantità di denaro da investire nell'unica cosa che oggi costa in modo spropositato: la ricerca della Vita Eterna.

Sono partito mostrando la stupidità della ricerca spaziale e voglio far notare che anche la ricerca sul Genoma umano appare a molti genetisti un *cul de sac*, qualcosa che non servirà a niente, se non a finanziare, guarda a caso in modo esagerato, alcune particolari case farmaceutiche e centri di ricerca governativi, soprattutto americani e francesi.

Infatti la ricerca sul genoma si è rivelata, per gli stessi genetisti, una trappola mortale

... un divertente sprazzo di luce sui rapporti tra capitale e ricerca: gli scienziati (almeno quelli seri) sono interessati alla conoscenza in se stessa, a scoprire cose nuove e ad allargare gli orizzonti della scienza, i capitalisti si interessano solo ai soldi e sono pronti ad investire nella genetica perché si prospettano succosi profitti. L'industria biotecnologica è interessata all'identificazione dei geni difettosi del nostro organismo al fine di creare nuovi farmaci specifici da cui trarre profitto economico: anche 30.000 ipotetici nuovi farmaci significano un bel mucchio di denaro, almeno per alcuni.

L'International Human Genome Sequencing Consortium è un progetto internazionale finanziato da enti pubblici che mette le sue scoperte a disposizione di tutti, ma Celera Genomics è una società privata a fini di lucro, che tiene le sue scoperte strettamente riservate sperando di arricchire i suoi azionisti: con la mappa del genoma in suo possesso, si aspetta di guadagnare dalle società farmaceutiche e biotecnologiche che pagheranno le informazioni genetiche utili alla loro attività produttiva. Sebbene il consorzio internazionale offra gratuitamente la mappatura, alcune aziende come Immunex stanno già utilizzando la mappa del genoma dopo averla pagata, si dice, 15 milioni di dollari a Celera Genomics.

Gli analisti ritengono che la società, che ha una capitalizzazione di mercato di circa 3 miliardi di dollari, si predisponga a passare dal campo della ricerca genetica pura allo sviluppo in proprio di farmaci e terapie, grazie alle possibilità offerte dalla mappa genetica (si dice che abbia già fatto i primi passi, e che possa raggiungere le dimensioni di un gigante farmaceutico come la Pfizer). Il 13 febbraio scorso, alla Borsa di New York, le azioni di Celera sono passate da 10 cent a 47,85 dollari, dopo che il giorno prima erano salite del 15%.

http://www.marxist.com/languages/italian/progetto_genoma_umano.html,

<http://www.tempomedico.it/news02/news735cover.htm>

In parole povere, però, si pensava che lo studio del genoma umano fosse fonte di molti più soldi e di molta più politica razzista. Si pensava che fosse il genoma a fare la differenza tra una razza ed un'altra, spingendo anche certi club massonici a darsi una giustificazione per

i loro istinti razzisti ed invece si è scoperto che per i genetisti l'espressione "razza" non ha alcun senso scientifico.

Una ricerca che era dunque utile politicamente ed economicamente: ma non dimentichiamoci che, attraverso lo studio del genoma, Nicolás Jouve de la Barreda, in un suo articolo dal titolo **Genoma umano e nuova biologia**, sostiene <http://euresis.ispp.it/emme/genomaumano.htm> :

... le manipolazioni genetiche che conducono alla correzione delle malattie, possono ispirare altre applicazioni eticamente discutibili. Questa possibilità si rinforza in connessione con l'altra grande innovazione biotecnologica che comporta la clonazione e la manipolazione degli embrioni umani. Al di là dei progressi scientifici e delle possibilità tecnologiche, esistono principi etici irrinunciabili che spingono a tracciare un limite tra ciò che è tecnicamente possibile e ciò che è eticamente accettabile

Già, si parla di clonazione e tutti coloro che studiano da tempo il fenomeno delle interferenze aliene sanno perfettamente che questo tipo di approccio interessa particolarmente gli alieni e decisamente poco gli abitanti del nostro pianeta.

Così la ricerca spaziale sicuramente non interessa tanto gli abitanti della Terra, quanto le multinazionali governative che da un lato hanno a loro disposizione fondi neri derivanti da operazioni illecite di stornamento di capitali e dall'altro costituiscono una immagine politica perfetta per gli Americani e Francesi, unici conquistatori dello spazio esistenti attualmente sul mercato.

Tuttavia anche la ricerca spaziale, come quella sul genoma, ha cominciato a mostrare il baco dei bachi: la cosiddetta **freccia del tempo**.

Come la Fisica moderna sostiene, il tempo è come una freccia: va in una sola direzione (sebbene questo modo di vedere le cose sia, per me, decisamente risibile, farò finta di credere, almeno una volta, alle cose che vengono dette nelle nostre università).

Non è possibile andare alla conquista dello spazio esterno utilizzando una propulsione a razzo: lo dice il principio della freccia del tempo.

Mi spiego meglio.

La conquista di Marte, per esempio, prevede missioni che durino più di un anno: per stare trenta giorni sul pianeta rosso ci vogliono sei mesi di andata ed altrettanti di ritorno, solo per il viaggio. È inoltre inutile pensare che in futuro le cose possano migliorare, perché non ci sono i presupposti. Le missioni sarebbero ad altissimo rischio e su una, che per puro "deretano" potrebbe andare a buon fine, ce ne sarebbero dieci che fallirebbero tragicamente.

Ma chi se ne frega: tanto su Marte, in realtà, non ci vuole andare proprio nessuno.

Non sarebbe meglio, invece che mandare uomini su Marte con progetti dai costi assurdi, impiegare quei soldi in una ricerca che porti alla scoperta di un nuovo sistema propulsivo che interagisca con l'universo, in grado di superare le grandi distanze come fanno gli alieni?

I nostri governanti sanno che ci sono gli alieni, lo sanno perché collaborano con loro da sempre, fin dall'inizio delle società segrete, lo sanno perché i soldi delle multinazionali scomparse finiscono dentro quel calderone che dà vita alla ricerca dei nostri stessi governanti, collusi con gli alieni.

Infatti se si decidesse di fare una vera ricerca che portasse frutti utili ai futuri voli nello spazio, si potrebbe stare fermi per dieci, venti, forse cinquanta anni.

Troppi.

Alla fine qualcuno scoprirebbe sicuramente il metodo per fare balzi da gigante nello spazio e nel tempo. Se ci sono riusciti nel 2002 con un fotone, ci riusciranno sicuramente, fra dieci anni, con dieci grammi di materia, e così via. Il risultato di una normale ricerca,

sarebbe che, fra settanta od ottanta anni, non di più ma sicuramente molti meno, avremmo una macchina volante in grado di superare in velocità ed efficienza tutte le macchine che tentiamo di mandare nello spazio oggi. In altre parole ci troveremmo con una missione lanciata fra dieci anni verso Giove che verrebbe superata da una missione partita molto più tardi, la quale, però, arriverebbe molto prima su Giove, lasciando indietro i nostri stessi più vecchi astronauti e, soprattutto, tornando indietro sana.

Tutto questo è così lapalissiano che nessuno lo dice! Ma tutti lo sanno... oppure dobbiamo pensare che gli scienziati della NASA siano degli idioti spazio-temporali?

(http://www.pianeta-marte.it/EDITORIALI/17_01_04/prossimo_passo.htm)

Così la freccia del tempo, cioè le scoperte scientifiche volute e non volute, sorpassa di gran lunga la scienza ufficiale e questo fatto è dovuto ad un unico, chiarissimo, problema.

La scienza ufficiale è tenuta forzatamente al palo dalla politica e dagli interessi di coloro che danno i soldi per la scienza stessa, perché costoro non vogliono che le scoperte scientifiche vengano rese di dominio pubblico.

Questo tipo di politica, del resto, si vede anche nelle piccole, grandi cose di tutti i giorni.

Mentre i nostri computer lavoravano a 33 MegaHertz, con un clock lentissimo, i militari avevano già quelli a 2 GigaHertz da tempo, ma le case costruttrici di computer non commercializzavano i nuovi prodotti, che solo i militari potevano, invece, avere.

Una commercializzazione immediata di tutte le scoperte scientifiche e tecnologiche distruggerebbe il mercato stesso, non esisterebbe più la globalizzazione, le industrie non ruberebbero più soldi ai contribuenti (oggi chiamati consumatori) e, soprattutto, la tecnologia permetterebbe di salvare la vita a molti milioni di persone che muoiono giornalmente sulle strade del nostro pianeta per colpa delle multinazionali, degli industriali, dei politici collusi e dei militari.

Invece ora, con al potere certi tipetti, ci divertiamo a perdere tempo ad andare su Marte, a fare guerre finte ad improbabili nemici ed a riformare la scuola in modo che possano uscirne solo deficienti.